



FIAT 508 CONFORT ESSENZIALE



Nei primi anni 30 lo studio per la realizzazione delle ambulanze si concentrò sulla elaborazione dei telai delle vetture che divennero la base grezza prediletta dai costruttori; i telai degli autocarri offrivano la base prevalentemente per la costruzione di grandi ambulanze militari atte al trasporto di pazienti in massa. L'ambulanza su base vettura divenne quindi la forma tipica del veicolo sanitario d'emergenza con la quale i costruttori del settore, partendo dal nudo telaio, trovavano soluzioni pregevoli e funzionali; lo spazio del vano sanitario risultava comunque limitato nonostante la ricerca di soluzioni di massimo utilizzo delle volumetrie.

Per l'epoca tuttavia le grandi dimensioni non erano indispensabili come oggi, l'ambulanza veniva concepita come un contenitore adatto ad accogliere e trasportare il paziente al pronto soccorso: i lettighieri si limitavano a pratiche di soccorso essenziali, assai diverse dalle attuali.

Volumetria ridotta

Un'ambulanza caratterizzata da una volumetria particolarmente ridotta fu



Ambulanza in dotazione alla Misericordia di Prato



La Balilla schierata con equipaggiamento "Batteriologico"

quella realizzata su telaio Fiat 508 Balilla nata nel 1932 con la versione a tre marce; nonostante le piccole dimensioni globali, l'ambulanza Fiat 508 ottenne un buon successo tra gli operatori del soccorso sanitario che la accolsero negli autoparchi affiancandola ad altri modelli più confortevoli come le Fiat 507 o le Fiat 521. La versione a tre marce aveva un passo (distanza tra le ruote) di 2250 mm., corto per lo schema classico di una autolettiga ma, grazie all'abilità di costruttori come Schieppati o Garavini, si misero sul mercato mezzi ben affidabili e discretamente confortevoli. Per ottenere il massimo spazio possibile alcune versioni erano globalmente allargate nella carrozzeria rispetto allo standard, diffusissima la soluzione strutturale di uno sbalzo posteriore allungato. La mancanza di telai a passo lungo per questi modelli costringeva una soluzione d'alloggiamento della barella che invadeva la cabina di guida a lato del conducente; a fianco della barella rimaneva spazio sufficiente per una panchetta o strapuntinatura, lavandino e

piccolo contenitore di materiale sanitario. L'accesso al vano sanitario era consentito da un portello posteriore a doppia anta. Globalmente il veicolo appariva di forma compatta e vagamente squadrata, i vetri erano opacizzati come tradizionalmente accadeva per buona parte delle ambulanze dell'epoca.

Nel 1934 apparve anche la versione a quattro marce, che si differenzia strutturalmente per un design leggermente più morbido ed un passo aumentato a soli 2300 mm.

Versione avanzata

Le soluzioni costruttive e l'allestimento non presentavano particolari differenze con il modello tre marce. L'aspetto esterno di questa piccola ambulanza quattro marce, apparivano in ogni mo-



Automezzi della C.R.I. Fiat 508-3 e 4 marce



Sfilata di ambulanze Fiat 508 della Croce Rossa Italiana

do moderno con un'elegante mascherina la cui forma richiama quella di uno scudo.

I documenti del periodo illustrano una buona diffusione di questo veicolo, tra le file della Croce Rossa, della Misericordia, ed altre associazioni; talune esemplari di quest'ambulanza sono documentati anche per il Corpo dei Vigili del Fuoco. Curioso

notare che tra gli utilizzatori di quest'ambulanza, si può annoverare l'esercito polacco, che la ebbe in dotazione.

L'utilizzo di questo veicolo di soccorso lambisce i primi anni del dopoguerra, quando ormai la differentissima 1100 Nuova Balilla 508 L (1937), prese il sopravvento per le dimensioni più comode e la modernità del mezzo.

Purtroppo della Balilla versione ambulanza, non esistono esemplari esposti in musei seppur il veicolo è di grande interesse storico e tecnico nella storia dell'ambulanza italiana.

Piefrancesco Mainetti

LA FIERA DEL PERDONO

Anche quest'anno, in occasione della tradizionale Fiera del Perdono, il Comune di Melegnano ha chiesto alla Sezione di Melegnano della Croce Bianca di provvedere in merito all'organizzazione dell'assistenza sanitaria di primo soccorso.

Grazie alla preziosa collaborazione di altre Sezioni il servizio è stato garantito con l'ausilio di 4 ambulanze MSB ai quattro punti di accesso alla città e di altrettanti equipaggi appiedati che pattugliavano la fiera.

Per il coordinamento del personale è stata allestita una centrale operativa con la presenza di un operatore della COEU 118.

Durante la giornata sono stati effettuati 9 interventi dei quali 4 hanno richiesto il trasporto in ospedale.

La giornata della Fiera del Perdono è stata anche un'occasione per la Sezione di Melegnano di presentarsi ai visitatori della fiera con un proprio stand.

Per l'occasione i dipendenti ed i volontari della Sezione hanno allestito uno stand a forma di un'autoambulanza dotato di sirena e lampeggianti funzionanti. Quasi superfluo dire che lo stand ha richiamato soprattutto i bambini incuriositi nel vedere un'ambulanza di tale fattura.

Le persone che hanno visitato il nostro stand



hanno chiesto informazioni sulla nostra attività ed alcuni si sono mostrati interessati a condividere la nostra esperienza.

Un altro piccolo seme è stato gettato...

Roberto Pisati

La Bolla di Melegnano e la festa popolare

Dal sedicesimo secolo la storia della città si identifica con quella della sua Fiera, evento pagano scaturito dalla celebrazione annuale della sacra ricorrenza dell'indulgenza plenaria concessa il 20 gennaio del 1563 da Papa Pio IV attraverso l'emissione di un'apposita Bolla. Le radici del Perdono intrecciano la storia con la leggenda. La leggenda parla della concessione della Bolla sull'indulgenza come di un gesto di riconoscenza di Papa Pio IV Giovanni Angelo Medici nei confronti della cittadina sul Lambro, allora Marignano, divenuta nel 1532 marchesato del fratello Gian Giacomo Medici, non come il "Medeghino". Per generazioni si è tramandato che quando Giovanni Angelo era ancora cardinale sia passato da Melegnano, ma di fronte al rifiuto sdegnoso della cognata (vedova) ad accoglierlo in Castello, sia stato costretto a rivolgersi all'ospitalità della casa parrocchiale di don Battista Pavesi, che lo trattò con i guanti, al pari del popolo melegnanese che tributò onori e solidarietà. Quando dunque divenne Papa, Giovanni Angelo si ricordò del bene ricevuto quel giorno a Melegnano e il 20 gennaio del 1563 concesse alla città l'importante privilegio.

Al di là dell'indubbio fascino che conserva tutt'oggi tale tradizione non regge però alla prova dei documenti, "alla base della concessione

del Perdono per Melegnano non sta un'arruffata faccenda familiare, né una storiella curiosa, ma il desiderio forte della Chiesa e del Papa che portò a termine il Concilio di Trento (1545-1563) di diffondere il senso della preghiera penitenziale e con essa stabilire un confronto tra la nostra vita quotidiana e il Vangelo. Per questo l'unico modo per capire il significato e la preziosità spirituale di questa indulgenza è quello di assistere di persona all'esposizione della Bolla il giovedì santo di ogni anno". La *Bolla di Melegnano*, inoltre, riveste un'importanza particolare perché è una delle prime ad essere concesse dopo il drammatico strappo di Martin Lutero e degli altri riformatori.

Ma il Perdono va oltre la festa religiosa: presto diventa anche fiera popolare e genuina, con il suo corredo di bancarelle di prodotti alimentari, la contrattazione di animali e frutti della terra, l'accorrere della folla dal circondario. Una derivazione cominciata poco dopo la concessione della Bolla, se è vero quanto afferma una nota del 1616 vergata dall'allora prevosto, nella quale si parlava di "immensa folla" che accorrevano lungo il Lambro il Giovedì santo per fare acquisti e curiosare. Da allora il binomio festa più fiera è diventato tradizione, sopravvivendo saldamente ai cambiamenti istituzionali, politici, sociali ed economici del Melegnanese.

